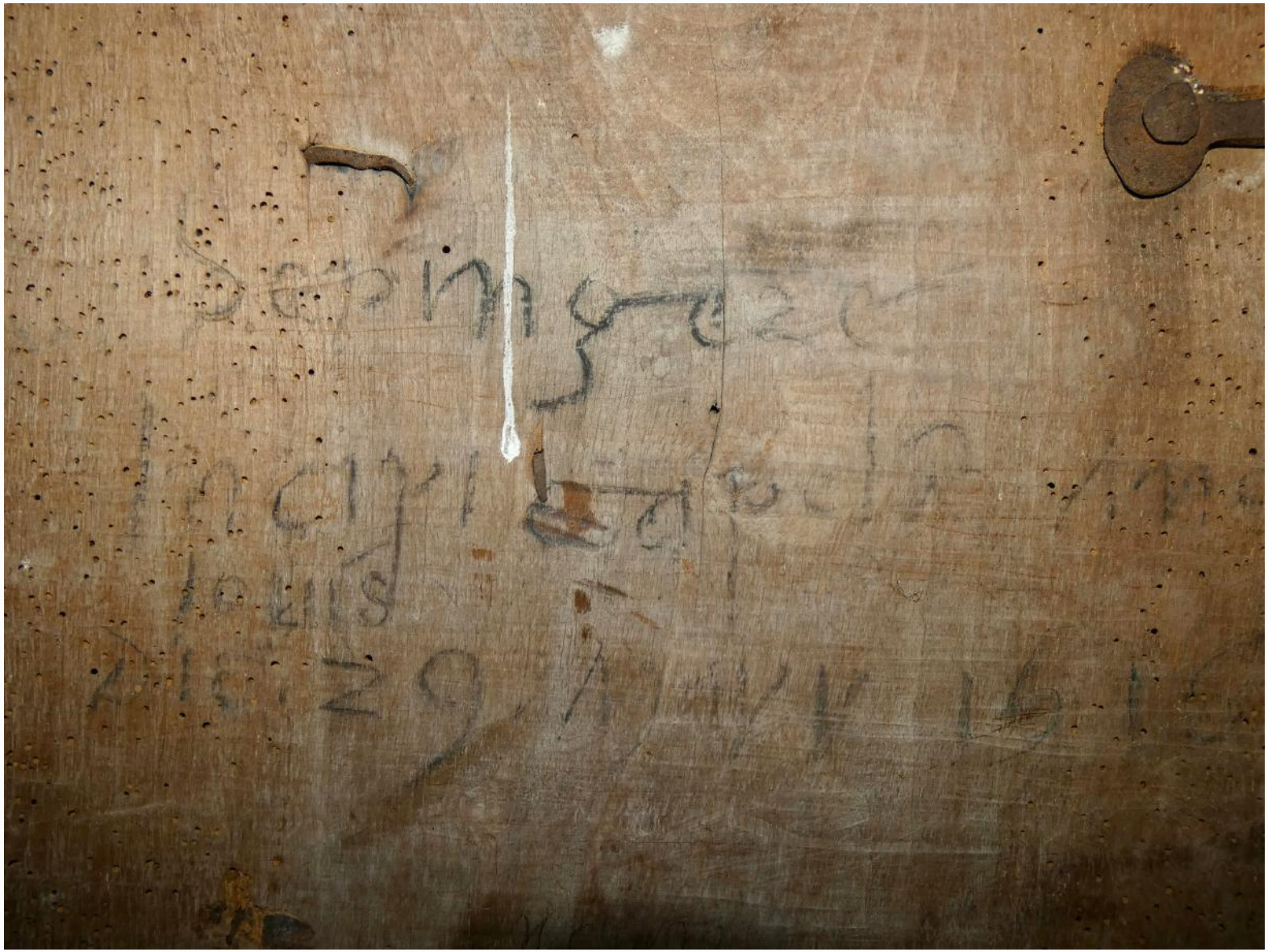
San Nazaro e Celso: la volta dell'abside

Simona Castelli



Nella chiesa dei santi Nazaro e Celso l'attuale presbiterio quadrangolare e l'adiacente sagrestia vennero realizzati nel secondo decennio del '500. Sulla porta della sagrestia, all'interno, una scritta ha permesso di datare l'inizio degli affreschi absidali, attribuiti a Andrea De Magistris, al 29 maggio 1516.

La volta copre tutta la cappella absidale, ed è suddivisa, da costoloni, in quattro vele maggiori e in quattro vele minori. Nelle quattro vele maggiori, dipinte d'azzurro oltremare cosparso di stelle d'oro, troviamo, in coppia, i quattro Evangelisti e i quattro Dottori della chiesa.

Sant'Ambrogio e sant'Agostino

I dottori della chiesa sant'Ambrogio e sant'Agostino, in abiti vescovili con mitra, sostengono ciascuno un libro dove è scritto in parte il "*Te Deum*".

I due stanno conversando: Ambrogio con la sinistra impugna uno staffile e un libro, mentre con la destra indica agli osservatori il contenuto.

A destra Agostino, dall'aspetto più giovanile, lo osserva attento e con la mano destra indica verso l'alto dove, in una mandorla, nel Trono di Grazia la rappresentazione Trinitaria si fonde con quella della Crocifissione.

San Gerolamo e papa Gregorio Magno sono seduti su una panca.

Il padre e dottore della chiesa, raffigurato anziano, con la barba e i capelli bianchi e il cappello cardinalizio, sembra immerso nella riflessione degli studi biblici, a lui si deve infatti, la traduzione latina della Bibbia. Con le mani, senza i guanti, regge un libro con lo stilo, simbolo del suo instancabile impegno nell'azione spirituale, pastorale e diplomatica.

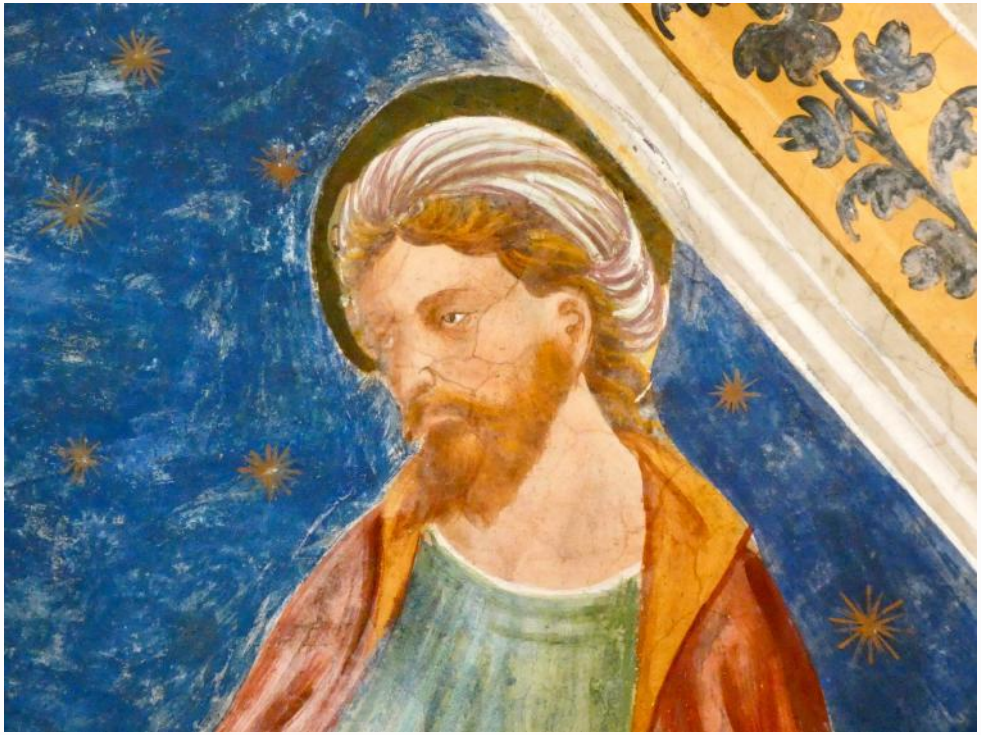
Ai suoi piedi un leone. Nella "Legenda aurea" di Jacopo da Varagine si narra che San Gerolamo, entrato in un convento nei pressi di Betlemme, dopo aver liberato la zampa di un leone da una spina, permise alla fiera di entrare nel convento, che da quel giorno vivrà con lui alla stregua di animale domestico.

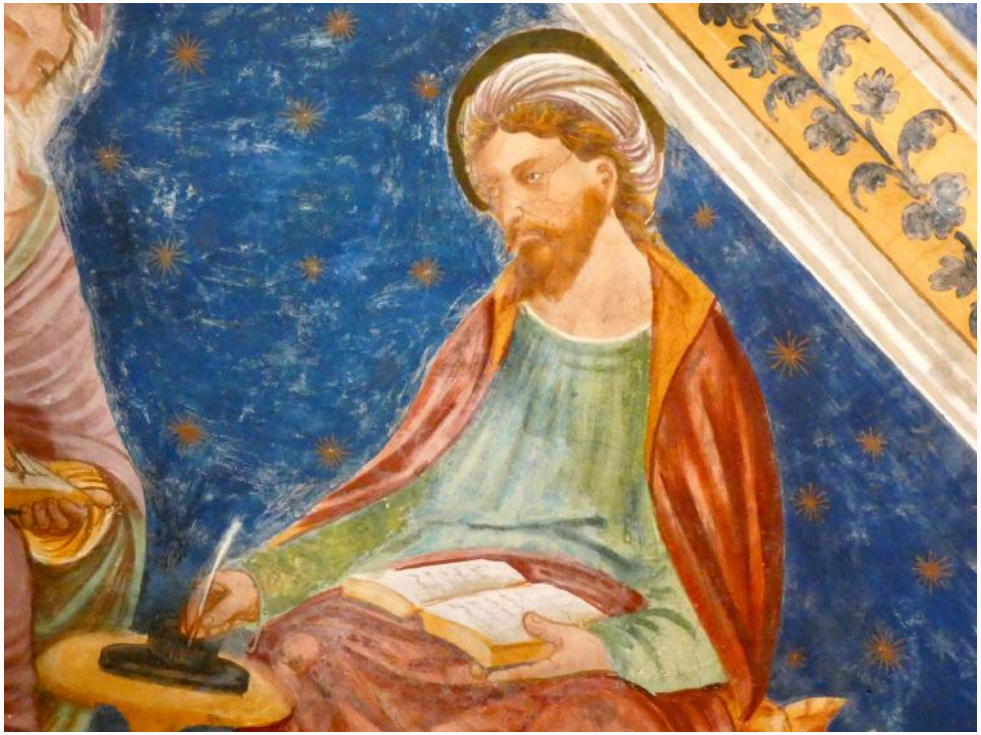
Papa Gregorio Magno, raffigurato in veste da Pontefice con la tiara e la croce greca, appare pensieroso.
Il *memento morí* del teschio ci ricorda la caducità della vita, la cui immortalità dello spirito è possibile solo attraverso la via della fede.

San Marco e San Matteo

Gli evangelisti sono riconoscibili per il loro simboli dipinti agli angoli e sono rappresentati nell'atto di scrivere seduti su scranni, immersi in meditazione.

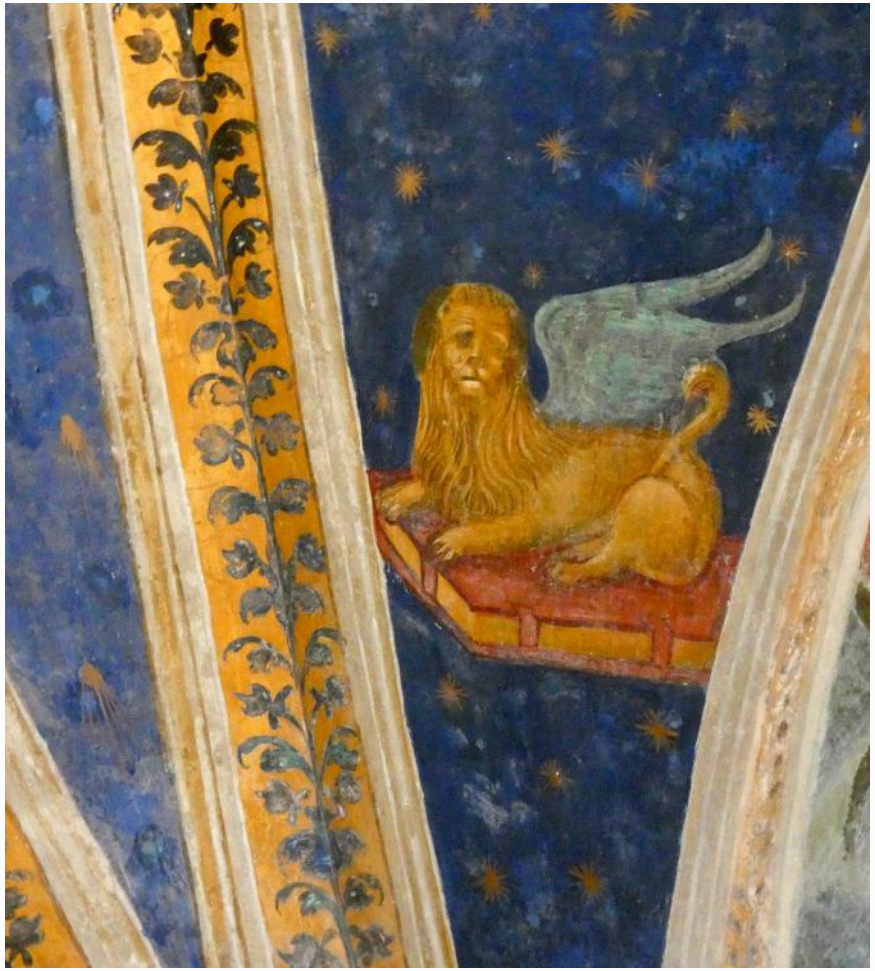
San Marco è intento a scrivere su un libro poggiato sul ginocchio accavallato.

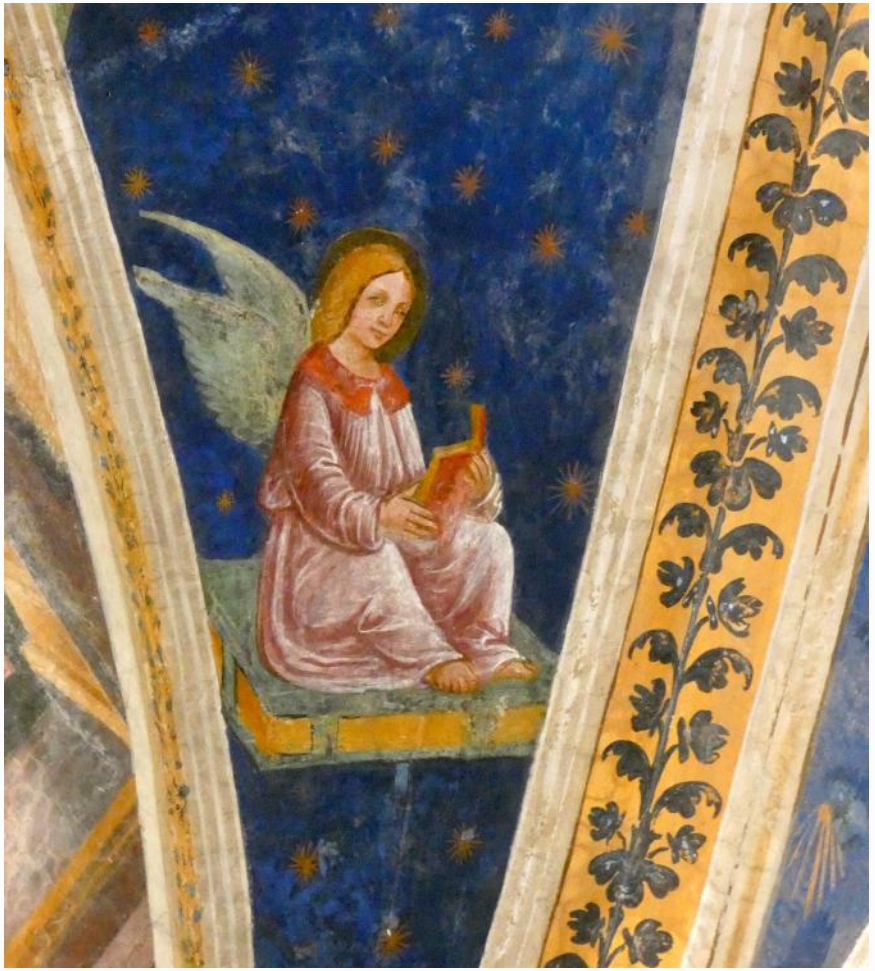




San Matteo intinge la penna nel calamaio posto sul piccolo tavolo.

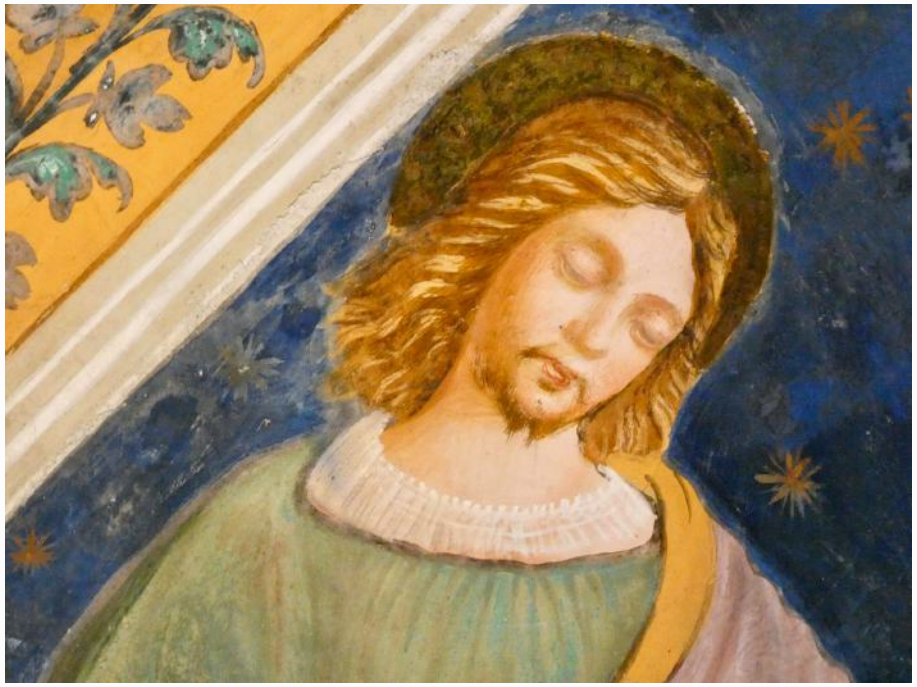
Il leone di san Marco





L'angelo di san Matteo

San Giovanni e san Luca



San Giovanni, assorto, tempera una matita.

San Luca sta scrivendo su un libro.

L'aquila di san Giovanni

Il bue di san Luca

I costoloni decorati con motivi di fiori di foglie convergono al centro della crociera, dove in una tonda cornice Cristo benedicente avvolto in una luce raggiante popolata da visi di angioletti, si rivolge all'osservatore. Nella mano sinistra un libro aperto riporta la scritta *"Io sono la luce del mondo, la vía e la verità"*.

EGO
SVM
LVX
MÖDI
VIA
VERI
TAS ET
VITA

Bibliografia:
- La chiesa dei santi Nazaro e Celso a Scaria d'Intelvi, A.Vincenti, I.Dolazza, E. Ascarelli D'Amore, Estratto dalla rivista «Arte Cristiana» n. 655 - 1979.
- "Da Cernobbio alla Valle Intelvi" di Andrea Spiriti, Maria Cristina Terzaghi, Giovanna Virgilio. Editore Nodo Libri, Como, 1997.

Tutti i diritti sono riservati. E' **vietata la copia e la riproduzione** dei contenuti (testo ed immagini) in qualsiasi modo o forma, anche parziale.
E' **vietata la pubblicazione e la redistribuzione** dei contenuti, non autorizzata espressamente dall'autore, attraverso la pubblicazione degli stessi su qualsiasi altra piattaforma, sia online che offline, cartacea o attraverso altre qualsiasi modalità o tecnologie, attuali o future.